

di PAOLO ARESI

Stanno là sui muri e non fanno altro che ricordare. È il loro mestiere. Ricordano avvenimenti e personaggi. Qui visse Nini da Fano, insigne musicista. Qui si trovava la zecca di Bergamo. In questa abitazione visse il sommo poeta Salvatore Quasimodo. Qui dimorò Stendhal, in questa casa morì Giovanni Simone Mayr... Chi indovina dove si trovano queste lapidi? Pietre, blocchi di marmo con incise parole.

Più modernamente si possono trovare modesti plexiglass o leggeri metalli. Anche loro, in maniera meno duratura, compiono lo stesso mestiere: ricordano. O, meglio, fanno ricordare. «Si può ben dire che le lapidi commemorative costituiscono un percorso, un

Un telo fucsia per far parlare i muri

Da ieri ricopre le lapidi che in città ricordano luoghi, avvenimenti e personaggi, solitamente ignorate. L'iniziativa dell'associazione Madame Duplok per festeggiare i 200 anni dell'Ateneo bergamasco

Segue da pagina 1

percorso nel tempo, tengono viva la memoria, la storia della città. E un percorso nello spazio perché sono dislocate in tanti luoghi diversi» dice Maria Menaroni Zoppetti, presidente dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti. Da ieri queste lapidi vengono ricoperte con un telo color fucsia. Spariscono. Ma al tempo stesso si fanno ben più evidenti. E probabilmente molti cittadini le noteranno per la prima volta. Ma non potranno leggerle. Dice Ettore Novelli dell'Associazione Madame Duplok che ha inventato l'intervento: «È una provocazione. È un modo per attirare l'attenzione con il paradosso del nascondere per porre in risalto».

Un intervento che è cominciato ieri, che continua oggi e domani e che dovrebbe venire mantenuto poi per due mesi. Un «gioco» che è stato studiato per contribuire a festeggiare il compleanno dell'Ateneo. Un compleanno del tutto particolare: il sodalizio bergamasco è arrivato al traguardo dei 200 anni. Due secoli, da quando nacque dalla fusione di due precedenti accademie, quella degli «Eccitati» e quella degli «Arvali». Una storia importante con uno scopo preciso: quello di mantenere viva la riflessione culturale, di dare impulso all'intelligenza della città. Le numerose manifestazioni culturali indette per celebrare l'anniversario - oltre alla presente - verranno illustrate nei prossimi giorni.

Un telo color fucsia

Dice Ettore Novelli: «Per coprire le lapidi utilizzeremo centoventi metri di telo ignifugo color fucsia. Abbiamo titolato questa

nostra iniziativa "post it" perché la funzione di questi biglietti è proprio quella di ricordare e il loro colore è spesso fucsia, appunto, o giallo. Insomma, vogliamo dire alla città di risvegliare l'attenzione su se stessa». Un gioco di memoria. Il messaggio è semplice: «Qui c'è un pezzo di storia». Già, ma quale pezzo? «La domanda - dice Novelli - implica lo sforzo di ricercare una risposta. È sempre stimolante».

Percorso verso Città Alta

Madame Duplok non è nuova a interventi di «arte pubblica», in qualche modo ironici, graffianti.

«Forse molti cittadini noteranno per la prima volta le lapidi»

Dice Novelli: «È una sorta di dadaismo, un gioco ironico. Abbiamo fatto diversi interventi. A Gallarate abbiamo vinto un concorso che aveva come scopo segnalare delle opere d'arte disseminate nel territorio. Noi abbiamo creato un percorso sempli-

cemente dipingendo di verde forte i tombini. Lo abbiamo chiamato "Pollicino", ricordando l'astuzia del bimbo nella fiaba. A Gemonio in provincia di Varese, il nostro progetto è stato selezionato per il premio Twister. Abbiamo coinvolto la popolazione per tenere aperto il museo dello scultore Floriano Bodini, di norma aperto solo due giorni l'anno. Abbiamo realizzato un manifesto per richiamare la gente con scritto "L'arte paga". Offriamo 80 euro a chi teneva aperto il museo per due giorni. Settanta persone hanno accettato. Il museo è rimasto aperto più di 100 giorni. Abbiamo ripreso i loro volti e quelli dei visitatori, li abbiamo stampati su quadretti di metallo e appesi sul muro di ingresso. È nato un collage di volti, di sguardi, di persone... Paganò i volontari abbiamo speso tut-



Gli operatori dell'associazione Madame Duplok mentre posizionano il telo fucsia su una lapide cittadina FOTO YURI COLLEONI

to il premio vinto. Ma tutto il paese si è sentito coinvolto... È stata una bella soddisfazione». Gli operatori di Madame Duplok sono partiti ieri mattina presto, hanno «attaccato» via Sant'Alessandro e via Pignolo, sono saliti verso Città Alta in un percorso ideale che dai borghi conduce al cuore della città antica.

Le lapidi in plexi sono state realizzate dai Lions, poi ci sono quelle in marmo e in metallo a cura del Comune, quelle degli Amici di Città Alta.

Per gli edifici privati, gli operatori di Madame Duplok hanno chiesto il permesso: «Abbiamo ricevuto una sola risposta negativa - dice Novelli -. Possiamo dire che la città ha risposto positivamente». ■ PAOLO ARESI

Sul Web

PHOTOGALLERY
www.ecodibergamo.it

Tour del ricordo

Il record dei «marmi» in Pignolo e S. Alessandro

Qualche lapide la conosciamo tutti. Sulla Torre dei Caduti, per esempio, chi non ha mai notato il messaggio scolpito del generale Diaz che annunciava la vittoria nella Prima Guerra Mondiale? Altre lapidi se le ricordano quelli che abitano in zona. Quelli che vivono in Pignolo hanno ben presente la lapide che ricorda il sacrificio di Ferruccio Dell'Orto, il ragazzo ucciso dai nazifascisti durante la guerra. E i vecchi abitanti di Pignolo alta ben hanno presente la lapide che informa della presenza di Torquato Tasso in Bergamo. A guardare l'elenco

fornito da Madame Duplok con gli oltre 150 interventi di «velatura» il record delle lapidi commemorative appartiene proprio a via Pignolo.

Ma anche via Sant'Alessandro si difende bene. Nella parte bassa la targa di metallo che ricorda la casa dove nacque Giacomo Manzù; allo sbocco di via S. Orsola il marmo (sormontato da una corona d'alloro in metallo) che commemora Girolamo Tiraboschi, storico della letteratura italiana. Salendo, vicino al vicolo San Carlo, il marmo che ricorda la presenza del primo convento

di San Bartolomeo dei Domenicani di Bergamo.

Eccoci in Città Alta e in via San Salvatore troviamo la lapide (quasi un monumento) che ricorda che «In questa casa nacque Paolina Grismondi Suardo in Arcadia Lesbia Cidonia». Paolina fu poetessa che non dispiacque nemmeno al vecchio Voltaire. In via Arena la pietra suggerisce che «In questa casa Gaetano Donizetti frequentò dal 1806 al 1815 le lezioni caritatevoli di Simone Mayr che ne indovinò il genio...». Pezzi e pezzetti della storia di Bergamo. Il luogo e il tempo. Eccoci in via Colleoni, al numero 11: «In queste case già di Baldo e Giovanni Suardi in parte demolite Bartolomeo Colleoni elesse la sua dimora fondandovi l'istituto di pietà nell'anno 1466». P.A.